

Il «Macbeth» di De Rosa

Perfetto Battiston pagliaccio del delitto

OSVALDO GUERRIERI

Se Giuseppe Battiston è stato chiamato dal regista Andrea De Rosa per interpretare il personaggio tortuosamente omicida di Macbeth dev'esserci una ragione. Battiston non sembra avere nulla dell'eroe tragico. Pingue com'è, e così compagno, lo vedi bene nella commedia, forse nel grottesco, ma nella tragedia! Eppure è così. De Rosa riconosce nel *Macbeth* una tragedia dell'identità. Il protagonista e la sua Lady, ma anche gli altri, sarebbero alla ricerca di se stessi. Non per caso il figlio del re assassinato, Malcolm, continua a ripetere come in un tormentone: chi sono io? e, cercando risposta, recita perfino l'essere o non essere dell'*Amleto*. Ma quel che appare irresistibile nel *Macbeth* è l'ambizione fatta ossessione, è il potere che per realizzarsi si nutre di sangue. Eppure De Rosa insiste, lancia segnali, mette in scena addirittura bambolotti che sono non soltanto le tre streghe, ma anche le prole che Macbeth non avrà mai e i fantasmi del suo pensiero. Ma poiché a teatro quel che conta è lo spettacolo, viene il sospetto che questo Shakespeare sia in realtà un travestimento di Jarry e che Macbeth altri non sia che il padre Ubu. Da questa prospettiva tutto si tiene e si spiegano la presenza di Battiston, la sua buffoneria alcolica, il suo trasformarsi in un pagliaccio del delitto. Ovvio che così l'interprete si rivela perfetto, così come appare straniante la Lady di Frédérique Loliée con il suo accento marcatamente esotico. Con loro, in abiti moderni e in un salottino anonimo, agiscono Paolo Mazzarelli, Riccardo Lombardo, Stefano Scandaletti, Marco Vergani, Valentina Diana e Gennaro di Colandrea. Per tutti molti applausi.

TORINO, TEATRO CARIGNANO FINO A STASERA



TEATRO+DANZA ✓

Così Hotko è avvincente

LA STAMPA

**Passeggiate, escursioni e natura tra
LE MONTAGNE PIÙ BELLE
DELLE ALPI NORD OCCIDENTALI**

CERVINO E MONTE ROSA
LE MONTAGNE PIÙ BELLE

LA STAMPA